

Contributo commissione settore Commercio/Grande Distribuzione

Il 22 dicembre 2023 è stata la giornata dello sciopero nazionale a sostegno dei rinnovi contrattuali del commercio, grande distribuzione, cooperazione, turismo/ristorazione. Contratti scaduti da anni che coinvolgono circa sette milioni di lavoratori e diverse associazioni padronali.

Lo sciopero è arrivato a seguito di un anno dove la dirigenza sindacale pensava di arrivare ad un accordo, ma si è trovata sua malgrado a dover dichiarare sciopero.

Dopo l'accordicchio ponte del dicembre 2022 la burocrazia era convinta che entro l'estate del 2023 sarebbe arrivata ad un rinnovo contrattuale. Così non è stato perché i padroni hanno alzato il livello dell'asticella spiazzando Cgil, Cisl e Uil di categoria.

La piattaforma con la quale le organizzazioni sindacali hanno convocato lo sciopero era molto debole e soprattutto non esplicitava la richiesta salariale se non citando l'Ipca come elemento di riferimento. Solo pochi giorni prima dello sciopero, il segretario generale nazionale della Filcams Cgil, Fabrizio Russo, ha chiesto un aumento salariale di euro 300, contro la proposta padronale che non è andata oltre i 100/150 euro.

Nonostante ciò la presenza in piazza è stata decente.

Tra le 3/4 mila persone a Napoli e Roma ed intorno alle 8/10 mila a Milano. In maggioranza la presenza era CGIL. Molte donne e molti giovani.

Molti lavoratori e molte lavoratrici, probabilmente, alla loro prima esperienza. Presenza agevolata anche dagli attacchi delle organizzazioni padronali nei giorni antecedenti lo sciopero, che hanno infastidito i lavoratori e li hanno convinti a scioperare.

Noi siamo intervenuti in tutte e tre le principali piazze di Milano, Roma, Napoli (in realtà ci sono stati presidi anche a Palermo e Cagliari) con banchetti e gazebo. Presenti tra i 25 ed i 30 compagni. Diffuse 39 copie di Rivoluzione e distribuito tantissimi volantini preparati dalla nostra commissione commercio, dove si presentava una "piattaforma alternativa". Volantino distribuito con una certa facilità e colpiva la fantasia dei lavoratori l'idea di una piattaforma alternativa.

L'adesione allo sciopero non è stata elevatissima, ma certamente superiore rispetto agli scioperi farlocchi di qualche anno fa. In alcune catene di supermercati l'adesione è stata buona, in altre meno. Alcuni punti vendita, così come alcuni McDonald's, sono rimasti chiusi. Alcuni negozi, come Coop Sesto San Giovanni non sono riusciti a panificare. Anche in un supermercato sindacalmente arretrato come Esselunga, in alcune zone della Toscana, l'adesione è stata elevata. Questi pochi esempi in realtà ci dicono quale potrebbe essere il potenziale, che però non è stato sfruttato a dovere.

Anche la Cub, almeno a Milano, ha dichiarato sciopero il 22 dicembre ed hanno fatto un presidio davanti al nuovo mega centro commerciale "Bloom Merlata" di Milano.

Adesso la questione è capire come proseguire la lotta. Come il gruppo dirigente sindacale intende disperdere o esaltare quel poco costruito in queste settimane. Ad oggi, tranne qualche post su i social dove si dice "noi non ci fermiamo! 2024: l'anno dei contratti", da parte di Filcams non è arrivata nessuna indicazione.

Come commissione sindacale commercio, Giornate di Marzo, abbiamo organizzato un'assemblea on line il 12 dicembre in preparazione dello sciopero. Assemblea partecipata ed interessante per la discussione che è emersa. Una assemblea che abbiamo aperto a delegati e lavoratori non aderenti all'area. Ora dovrà essere nostro compito prevedere una assemblea di ritorno sulla questione contrattuale. Rilanciare le nostre parole d'ordine sul contratto, rilanciare la nostra piattaforma alternativa e magari ragionare sulla possibilità di organizzare noi delle iniziative, mirate, per iniziare a farci vedere come un punto di riferimento.